Sulle tracce dei nuovi brigatisti

Ore 8,50: un finto agente dà il «via» all'incubo

La ricostruzione dell'agguato sui rapporti della polizia - L'auto rubata in dicembre evidenzia una complicità con la malavita - Si indaga sulla libertà di movimento nell'ospedale

ROMA — Almeno un'ora prima dell'agguato, le Br avevano isolato un tratto di via Prati di papa. Alcuni testimoni hanno notato uno dei componenti del commando, con in mano una paletta simile a quelle in uso alle forze di polizia, che invitava i passanti ad allontanarsi dalla zona Il particolare, parzialmente inedito, è stato fornito ieri, alla Camera e al Senato, dal ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, nel corso dei due interventi di risposta alle interrogazioni, svolti nella giornata di ieri Il «film» dell'agguato di via Prati di papa, così come risulta dai rapporti di polizia, inizia alle 8,50 di sabato. «Un nucleo formato da non meno di sette persone, il volto coperto da sciarpe e zucchetti di lana, dopo aver aperto il fuoco contro la «volante 47», uccidendo i due agenti e ferendo il terzo, si impossessa di un miliardo e 150 milioni in contante ed assegni per un valore di 24 milioni Il furgone, obiettivo dell'agguato, aveva percorso soltanto alcune decine di metri allorché veniva costretto ad investire la Renault 14 dei brigatisti. L'auto «avanzava lentamente lungo la via Lucchese con il solo conducente a bordo», e provocava il tamponamento tra la volante e il furgone Il conducente della Renault armato di mitra scende, tenendo sotto controllo i tre occupanti del furgone postale Contemporaneamente, un nucleo formato da cinque o sei persone, fino allora attestate tra alcune auto in sosta lungo la via Prati di papa, apre il fuoco con mitra, pistole, un fucile contro l'equipaggio della volante mentre l'auto della polizia era ancora in movimento, senza dare così agli agenti il tempo per alcuna reazione

Muoiono Rolando Lanari e Giuseppe Scravaglieri, viene ferito Pasquale Parente Alcuni dei componenti del commando, tra i quali una donna, aprono la portiera destra del furgone, intimano al cassiere di aprire la porta blindata interna, si impossessano dei valori Poi la fuga, su una Volkswagen Golf nera e una Giulietta beige, parcheggiate il vicino La Renault risulta rubata il 13 dicembre 1986 «Non sussistono, allo stato delle indagini — ha dichiarato Scalfaro — certezze di collegamento tra il furto e l'utilizzazione successiva» Si intravvede anche in questo fatto la «possibilità di collusioni con ricettatori» L'uso dell'auto rubata tanto tempo prima cioè, viene considerata un indizio di rapporti tra i terroristi, cui l'agguato viene attribuito, e il mondo della criminalità organizzata Perché le autovetture dei br sono state lasciate dentro all'ospedale San Camillo? Sono aperte — dichiara Scalfaro — alcune ipotesi di indagine che riguardano le possibilità di movimento all'interno del complesso ospedaliero degli occupanti delle autovetture. Non mancano peraltro segni opposti, collegati alla «tipologia» dell'azione dei brigatisti Si pensa, cioè, che l'ospedale sia stato prescelto per «ricercare clamore», richiamare anche con l'uso delle «tronchesi», utilizzate per aprire l'ingresso laterale, la fuga dei terroristi subito dopo il sequestro Moro

Le rivendicazioni, prima ancora del ritrovamento del documento con la stella a cinque punte, vengono considerate «ampiamente attendibili» Soprattutto, la telefonata giunta alle 10 di sabato alla redazione di Bologna della «Repubblica», perché molto «tempestiva» e anche per «significative analogie» semantiche e lessicali con i messaggi diffusi dopo l'omicidio di Lando Conti, il 10 febbraio 1986, e dopo la rapina contro il furgone della «Metro Security Express» avvenuta, vicino a via Prati di Papa, il 14 dicembre dell'84

v. va.

Cecilia Massaro e Stefano Petrella che, all'udienza di ieri del processo «Moro Ter», hanno tentato di leggere un comunicato di rivendicazione

Moviola sofisticata per le foto scattate per caso

ROMA — Per la prima volta una speciale apparecchiatura elettronica che assomiglia vagamente al «Moviolone Oliside» utilizzato nella trasmissione «Il processo del lunedì» per rivedere i gol della domenica, viene adoperato in una indagine sul terrorismo Per leggere e render più chiare le fotografie scattate da un dilettante in via Prati dei Papa, la polizia scientifica sta usando infatti un analogo sofisticato sistema computerizzato.

Le immagini risultano a prima vista sfuocate Gli investigatori sperano però di poter aggiungere alla lista dei ricercati (che già comprenderebbe i nomi di un uomo e una donna) altri nomi con l'ausilio dell'elettronica. Le sagome delle sette persone che compaiono nelle foto possono offrire utili indicazioni Nel corso del vertice del comitato dell'ordine pubblico e la sicurezza svoltosi l'altra sera al Viminale gli investigatori hanno spiegato che per esempio si può ricostruire con esattezza la altezza dei personaggi ritratti, ricavando tale misura da un paragone con l'altezza e la larghezza di altri oggetti che figurano nelle foto, come le auto parcheggiate, i palazzi

Inoltre sono possibili — nonostante l'imprecisione dei fotogrammi originari — alcune collage tra le parti più chiare delle diverse foto in modo da ricostruire le sembianze dei partecipanti all'agguato

Le immagini computerizzate vengono raffrontate con le foto segnaletiche di alcuni latitanti irriducibili. Ma anche con quelle di altri personaggi che secondo la polizia e i servizi gravitano attorno alle risorgenti formazioni brigatiste. Scalfaro ieri ha citato in particolare, come zone calde e sospette, le città di Roma, Padova, Milano e Genova Ma anche Bologna, Napoli e Firenze.

v. va.

Il processo Einaudi rinviato al 27 aprile

TORINO — Il processo per falso in bilancio a Giulio Einaudi è stato rinviato al 27 aprile. Il presidente della 5ª sezione del Tribunale di Torino, Romano Pettenati (pm De Crescenzo) ha sciolto, come previsto, la richiesta di rinvio ed ha fissato la data della nuova udienza. L'editore e l'ex direttore generale Santini De Sio non erano ieri mattina in tribunale Nell'udienza di ieri il commissario straordinario Giuseppe Rossotto, che da tre anni, in base alla legge Prodi, regge l'Einaudi, si è costituito parte civile. La nuova udienza avrà luogo quasi due mesi dopo la data dell'asta (fissata al 28 corrente) da cui si attende la nuova proprietà della casa editrice torinese.

Domani a Roma presentazione del libro «Vocabolario Aids»

ROMA — Domani giovedì alle 10,30, nella sala della Promoteca in Campidoglio, verrà presentato alla stampa, alle autorità, agli operatori sanitari, il libro «Vocabolario Aids», curato dall'Unità e dalla Fgci Il volume di 100 pagine, sarà dato in omaggio sabato prossimo con l'Unità in tutte le edicole. Alla presentazione parteciperanno Giovanni Berlinguer, Gerardo Chiaromonte, Massimo D'Alema, Pietro Folena, Grazia L'Abate, Lucio Magri, Fabio Mussi, Armando Sarti, Nicki Vendola.

«Blitz» del Papa a Ovindoli per un pomeriggio sugli sci

CITTÀ DEL VATICANO — «Il Papa ha trascorso la giornata di oggi privatamente ad Ovindoli» La notizia viene dal direttore della sala stampa vaticana Joaquin Navarro Valls, rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva se fosse vera la notizia, giunta dall'Abruzzo, secondo la quale il Papa sarebbe stato visto intorno alle 15 sui campi di neve del paese abruzzese Il Papa in serata è tornato in Vaticano in auto, usando cioè lo stesso mezzo con il quale si era recato ad Ovindoli. Appena giunto sui campi di neve di Ovindoli, si è successivamente appreso, il Papa ha sciato per circa un'ora Quindi ha camminato sulla neve da solo, leggendo il breviario.

Libertà provvisoria ai carabinieri condannati per stupro

TORINO — La libertà provvisoria è stata concessa dal sostituto procuratore militare Pier Paolo Rivello ai tre carabinieri già condannati dal tribunale di Monza per violenza carnale alla giovane inglese Hilary Jane Farthing, Luca De Meo, 27 anni di Formia, sposato, Mario Grimaudo, 24 anni, di Trapani, e Franco Monti, 20 anni, di Saronno, condannati i primi due a 4 anni e l'ultimo a 2 anni e mezzo Sono stati scarcerati. Nei loro confronti, a distanza di una settimana dal processo penale, la giustizia militare aveva avviato un procedimento giudiziario, con ordine di cattura per concorso in violata consegna aggravata e continuata, reato per il quale il codice militare prevede pene fino ad un massimo di un anno di detenzione.

Inchiesta sull'Alto Adige, una lettera di Alexander Langer

Caro direttore, permettimi di precisare due sviste capitate nella benevola ed ampia intervista che mi ha fatto il vostro ottimo inviato Toni Jop, che ha saputo rendere una immagine così viva ed azzeccata di tanta parte della realtà altoatesina Nell'intervista a me, pubblicata sul tuo giornale in data 27 gennaio 1987, in pagina 7, si dice ad un certo punto che io continuerei a ritenere il «pacchetto autonomistico» per l'Alto Adige, approvato nel 1971 anche dal Pci, «uno strumento non positivo», anche se poi dal contesto risulta invece una mia valutazione assai diversa Vorrei chiarire che il «pacchetto», nel suo complesso, ha significato un grande e meritevole miglioramento rispetto alla situazione precedente e rappresenta in Europa una risposta relativamente avanzata e generosa alla questione della tutela delle minoranze etnolinguistiche Certo, è stato elaborato (in esclusiva) da forze piuttosto corporative, e contiene alcune forzature etnocentriche che si sono riversate anche nel nuovo statuto di autonomia (queste ultime, secondo me, «non positive»), ma nel suo complesso ha rappresentato sicuramente una riforma positiva, come tanta parte dell'opinione pubblica democratica ha riconosciuto Oggi si tratta di recuperare quanto di positivo vi è contenuto, magari sviluppandolo ulteriormente, e buttare una certa quantità di acqua sporca che rischia di rendere irriconoscibile il bambino Tra i compagni del Pci con i quali noi della «Lista alternativa» abbiamo avuto un dialogo particolarmente fruttuoso si cita, accanto a Lucio Lombardo Radice e a Renato Zangheri, anche tale «Di Renzo» è una svista, si tratta del professor Tullio De Mauro Grazie dell'ospitalità per queste precisazioni che nulla tolgono al valore delle inchieste condotte da Jop nel Sudtirolo

Cordiali saluti

ALEXANDER LANGER

Caro Alex, la mia benevolenza nei tuoi confronti non verrà meno neppure se non mi chiedi di perdonarti per aver scaricato sulle mie spalle il fatto di aver scoperto solo dopo aver letto l'intervista quello che avresti dovuto dire a proposito del «pacchetto». Avessi ragione tu — ma sono convinto che non ci credi —, io non sarei un «ottimo inviato», l'intervista non sarebbe stata «benevola», sul valore delle mie inchieste ci sarebbe molto da discutere e, per finire, quei tuoi giudizi lusinghieri sul mio lavoro avrebbero l'ambiguo sapore di una presa in giro (t. j.)

Sul terrorismo critiche al governo «Siete stati troppo ottimisti...»

ROMA — «Occorre fare un puntuale e sereno esame di coscienza» Il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, non è andato oltre questo spunto velatamente autocritico, nel rispondere ieri davanti alle Camere, in mattinata al Senato, nel pomeriggio a Montecitorio, alle interrogazioni che tutti i gruppi politici gli hanno rivolto dopo l'agguato br di Roma. Di un «esame di coscienza», di un «setaccio» su quel che «si può fare di più e di meglio», su quel che si è fatto, su come si è fatto», ha parlato Scalfaro, in riferimento al palese ritardo del quale l'assalto brigatista ha trovato il governo.

Il ministro ha promesso in proposito una «forte riqualificazione dell'azione informativa della polizia», il coordinamento tra servizi, Ucigos e carabinieri; nuove disposizioni sulle scorte e sui pinatonamenti, un piano inter-forze per la ricerca dei latitanti. Si tratta, dunque, delle questioni, ormai datate, che il sindacato di polizia ha ripetutamente posto all'attenzione del governo

Il dibattito ha mostrato sotto una apparente unanimità delle forze di governo — come dentro la maggioranza — si celino divisioni di grande portata Il repubblicano Qualtieri, per esempio, è parso legare nel suo intervento di replica al senato, in maniera meccanica la recrudescenza del terreno al recente varo della legge sui dissociati. Le azioni terroristiche finora — secondo l'esponente repubblicano — sarebbero state evitate perché si era ancora nella fase di gestazione del provvedimento, per tornare a riesplodere invece, una volta ottenuta la legge. I liberali, senatore Palumbo e on Battistuzzi, hanno invece fatto cenno — come sintomo di lassismo — al provvedimento di amnistia

Di parere diametralmente opposto il ministro, assieme al senatore socialista Giuliano Vassalli e, alla Camera al democristiano Balistracci, i quali hanno semmai visto nell'agguato di via Prati dei Papa «una sfida» ai dissociati e ai pentiti, da parte dell'ala «irriducibile» delle Br Per Eliseo Milani (Sinistra indipendente) da tutti i documenti ufficiali del governo traluce una grave sottovalutazione del pericolo del terrorismo

«Insoddisfatti» i parlamentari comunisti, il senatore Maffioletti e l'on Gualandi, che hanno sottolineato la «ambiguità di fondo» dell'atteggiamento mantenuto dal governo in materia di terrorismo, fino alla vigilia della sanguinosa azione di sabato

Maffioletti, pur dando atto a Scalfaro della novità di alcuni «accenti ed intenti» espressi dal ministro nella sua relazione, ha rilevato come soltanto dopo il sanguinoso episodio di Roma il Comitato nazionale per l'ordine pubblico abbia accolto le proposte che venivano dal sindacato di polizia

A Montecitorio Gualandi ha messo in evidenza, poi, la «oggettiva sottovalutazione» del pericolo terroristico che traspare dai documenti ufficiali licenziati in questi mesi dal governo Il deputato comunista si è riferito alla più ampia e recente analisi di fonte governativa, quella «relazione semestrale» sulle attività dei servizi di sicurezza, a firma del presidente del Consiglio, che qualche settimana fa aveva sbandierato una pretesa «sostanziale inerzia operativa» delle formazioni del terrorismo nostrano.

Si trattava di un «ottimismo di maniera», ben lontano dai dati di fatto che pur erano disponibili sotto gli occhi di tutti, gli agguati a Lando Conti e a Da Empoli, i segnali di commistione sempre più stretti del terrorismo con la criminalità organizzata, gli episodi di violenza avvenuti in alcune manifestazioni, i propositi di «atti di guerra» espliciti dalle Unità comuniste combattenti nel loro documento «come uscire dall'emergenza», diffuso financo in libreria

Di tale «inerzia operativa», semmai, era titolare l'apparato dello Stato E le recenti decisioni adottate dal Comitato per l'ordine pubblico equivalgono ad una «ammissione di palese inefficienza».

Vincenzo Vasile

Duecento persone tra «reduci» e giovanissimi, rievocano il giorno dell'«assalto a Lama» di 10 anni fa

Autonomia, ossia «tanta voglia di '77...»

Assemblea-dibattito all'Università ma il confronto col leader comunista non c'è stato - Vecchi slogan e silenzio sulla violenza

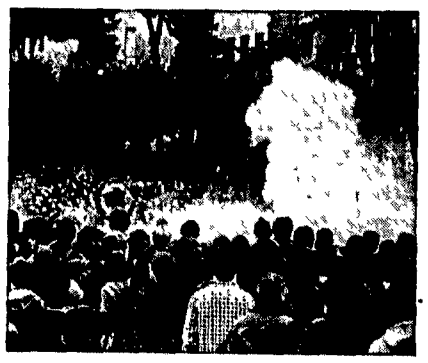
ROMA — I vecchi leader, latitanti esclusi, ci sono quasi tutti Molti hanno i capelli un po' ingrigiti, qualcuno ha portato i bambini I giovanissimi non sono molti, anzi, pochi e alla fine chi riempie l'aula di Fisica dell'Università di Roma sono soprattutto i «reduci» E qui che si è celebrato, ieri, il «come eravamo» dell'Autonomia Una manifestazione-dibattito, ufficialmente aperta «a tutte le forze di sinistra», che aveva uno spunto obbligato e largamente pubblicizzato «La cacciata di Lama dall'Università»

Il leader comunista era tra gli invitati ma, come si sa, ha declinato «Non vado — ha detto — perché è abbastanza facile prevedere qual è lo scopo di questa sorta di celebrazione È un tentativo di rivalutare quel momento politico ». A giudicare da quel che si è sentito, Lama non ha avuto tutti i torti Di dibattito se n'è visto pochino, di celebrazione tanta Il linguaggio è stato sicuramente meno violento, ma il succo non cambia molto In sostanza, è chiaro, gli autonomi «hanno tanta voglia di '77». L'aggressione a Lama viene rivissuta con un po' di nostalgia, più o meno come gli sportivi rivedrebbero la finale Italia-Germania del Mundial, ossia una grande vittoria a cui sono seguiti anni di delusione Non a caso la manifestazione-dibattito parte proprio con il filmato di quei giovedì di 10 anni fa L'aula si fa silenziosa, Vincenzo Miliucci (uscito da poco dal carcere per gli incidenti alla manifestazione della pace del 24 ottobre scorso) introduce con una battuta «Lama non parla più, canta, ha mandato una cassetta registrata di un suo intervento » Nessuno scontro tra movimento e istituzioni, poi sappiamo come è andata a finire » Inutile dire di chi è la colpa se tanti giovani sono stati trascinati nella violenza, è colpa del Pci, dei giudici come Calogero, delle squadre speciali di Cossiga.

I «mass media» sono colpevoli di aver ridicolizzato il movimento e le sue parole d'ordine, di aver dipinto i suoi militanti come terroristi o, all'opposto, «indiani metropolitani», entrambi alla ricerca di un'utopia senza senso Il movimento dunque sarebbe stato «cancellato» perché aveva fatto tremare il potere, proprio come — parole di Roul Mordenti — hanno fatto gli storici su molti movimenti eretici che fecero paura al Papato.

Alla fine, in due ore e mezzo d'assemblea, l'unico partito citato è il Pci, che resta, nonostante tutto, il vero nemico degli autonomi Un accenno di autocritica c'è «Abbiamo perso perché non ci siamo saputi radicare nelle istanze che volevamo rappresentare », ma sulla violenza, sui tanti giovani «scivolati» nelle Br il silenzio è d'obbligo Insomma, un po' poco per essere un incontro di riflessione

b. m.



L'inizio degli incidenti all'Università di Roma durante il comizio di Lama nel febbraio del '77

La notte di violenza a Reggio E. con 5 rapine e un moribondo

Quei «Puffi» delinquenti dentro la città

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Hanno un nome buffo, i Puffi ma non fanno ridere, spaventano Era qualche mese che, nella città del Tricolore, non si sentiva parlare di loro Sembravano scomparsi e forse — come vedremo — non sono più una «banda» Ma adesso i Puffi (il nome, che ricorda i piccoli protagonisti di un cartone animato, è stato loro affibbiato — con abbondante dose di razzismo — perché sono in gran parte di origine calabrese, e di statura più bassa rispetto ai reggiani) tornano a fare parlare di sé, con un'«impresa» delirante, con una ferocia che è difficile descrivere, tantomeno spiegare In poco più di due ore tre di loro, scorrazzando in auto fra le province di Reggio e Parma, hanno compiuto cinque rapine, ai danni di donne e ragazze che uscivano da dancing e balere, hanno bloccato automobilisti, hanno sparato in testa all'unica vittima che ha cercato di fuggire (è in fin di vita all'ospedale) Ma dopo quello che, per ora, è un tentato omicidio, hanno continuato ancora a rapinare Tutto questo per una somma di ottocentomila lire

Si erano fatti conoscere due anni fa, i Puffi Venivano dalle zone più degradate della città. I loro genitori vengono in gran parte da Cutro, in Calabria dal dopoguerra ad oggi, sono arrivati a migliaia, per cercare lavoro in edilizia. Il lavoro lo hanno trovato Ma non per tutti c'è stata una vera «integrazione» con la città hanno continuato a trovarsi fra loro, a frequentare i «loro» bar È andata così anche per i figli I Puffi forse non sarebbero nati se non ci fossero stati i «Baschi» (ed altri ancora) gruppi di «reggiani» che volevano contrastare «i terreni», difendere le loro «zone» O non ci sarebbero stati i Baschi, senza Puffi Ci sono stati scontri una grande rissa alla festa dell'Unità, scontri nei giardini pubblici, con rappresaglie da una parte e dall'altra Ed anche aggressioni e rapine, ai danni di omosessuali, sempre ai giardini

Da qualche tempo tutto sembrava più tranquillo Ma i Puffi stavano soltanto cambiando Per alcuni la «banda» — che voleva dire soprattutto stare assieme a giovani con i quali ci si poteva capire — non aveva più senso e se ne sono andati Per altri, invece, l'emarginazione si è accentuata È cresciuta la voglia di violenza

L'altra sera — era venerdì — qualcosa deve essere scattato nella testa dei tre giovani (uno di diciotto anni, gli altri due di diciassette) che si sono trovati assieme, forse in una pizzeria Avevano una pistola, ed hanno deciso di mostrare a tutti la loro «potenza» Come fare? Secondo le accuse della polizia, hanno rubato una prima auto, poco prima di mezzanotte Forse si fermano a bere, da qualche parte, perché ai testimoni appariranno «allucinati» Davanti ad una discoteca, compiono uno scippo, portando via una borsetta con 80 mila lire In questo caso non mostrano la pistola Forse bevono ancora, e trovano il «coraggio» All'una di notte, inseguono un'auto a Montecchio «Mi tallonavano e lampeggiavano Pensavo fosse un amico Appena ho rallentato, mi hanno sbarrato la strada», dice l'autista Scende uno di loro, gli punta la pistola alla testa, lo rapina del portafoglio Ormai la prima rapina è fatta, ma i soldi sono ancora pochi C'è la pistola, c'è l'auto, bisogna fare presto

A San Lazzaro di Parma si fermano a fare benzina Invece di pagare estraggono l'arma e si fanno consegnare anche l'incasso di 200 000 lire Proseguono per Marore, vicino a Parma Usano lo stesso trucco di prima Ma Daniele Portieri non si ferma Lo affiancano, lo stringono a destra, lo costringono a fermare l'auto L'uomo innesta la retromarcia, sta per scappare gli sparano, un colpo dopo l'altro Uno dei proiettili gli si conficca nel capo Arrivano altri automobilisti, i rapinatori fuggono Hanno deciso che questa è la loro notte smetteranno soltanto quando avranno abbastanza soldi A Traversetolo attaccano un'altra vettura le due ragazze che sono a bordo consegnano le loro borsette, con 180 000 lire È ancora un bottino scarso, da dividere in tre, e fanno un'ennesima rapina, ancora a due ragazze Ma queste hanno soltanto 30 000 lire

Tornano verso Reggio come hanno visto fare nei film, bruciano l'auto in un podere, per «non lasciare tracce» Rubano un'altra vettura, tornano a casa Sono le tre di notte, l'«avventura» è finita In giro, poliziotti e carabinieri li stanno già cercando Domenica mattina, nelle case dei tre Puffi, si presentano gli agenti

Il magistrato ha confermato i fermi, deciderà entro domani se tramutarli in arresti Gli inquirenti non parlano, dicono che certe domande bisogna farle al sociologo, non al poliziotto «Sì, questi sono Puffi Ma ciò non significa affatto che tutti i Puffi siano così Non mettiamo etichette, che non servono a nessuno e tanto meno a capire cosa sta succedendo in questa e in tutte le altre città»

Jenner Meletti

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana, pomeridiana e notturna di oggi mercoledì 18 febbraio (9 30 e 18 30 divorzio ore 21 fiscalizzazione oneri sociali)

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di oggi, mercoledì 18 febbraio

Manifestazioni

OGGI G Labate (Como) L. Lama (Roma, sez ferrovieri)
DOMANI A Bassolino (Taranto) GF Borghini (Milano) C Verdini (Forlì)

Venerdì riunione della Ccc

La riunione plenaria della Ccc è convocata per venerdì 20 febbraio alle ore 9 30 con il seguente ordine del giorno
1) «Esame delle condizioni della vita democratica e dei metodi di lavoro in atto nel partito» (art 44 dello Statuto) Relatore Paolo Bufalini
2) Varie

Conferenza sul commercio a Milano

La conferenza nazionale sul commercio si aprirà domani, giovedì 19 febbraio alle ore 15 a Milano presso il palazzo congressi «La Stellinea» di corso Magenta 61 I lavori termineranno venerdì con le conclusioni di Alfredo Reichlin

«Comunicazioni di massa»

Si terrà a Roma presso l'auditorium della tecnica (Eur) dal 12 al 14 marzo, la prima Convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa: L'iniziativa vede impegnato il partito in un ampia serie di incontri. Questo il primo calendario delle riunioni
20 feb Campobasso (Veltroni Menduni) 21 Lecce (Vita) 23 Bari (Veltroni) Napoli (Vita, Monteforte) 27 Pisa (Veltroni) 28 Verona (Vita, Monteforte)

Conferenza per l'università

Si terrà a Roma nei giorni 26 27 e 28 marzo presso la Sala dello Stenditoio di via San Michele 20 Questi i seminari preparatori
20 febbraio a Bologna Istituto Gramsci «Le politiche in Europa per l'università» (Alberici) 2 marzo (ore 9 30) Sala del Cenacolo Roma: «Dalle donne i forza delle donne Il lavoro dell'intelligenza Ricerca, culture carriera nell'università» (Alberici e Boccia) 6 7 marzo a Palermo «Sviluppo e autonomia delle università e della ricerca nel Mezzogiorno» (Chiaranta e Vacca) Iniziativa Roma 24 febbraio (Alberici). Bari 27 28 febbraio (L Berlinguer e Vacca) Genova 5 marzo (Alberici) Pisa 12 13-14 marzo (Chiaranta)

IV tappa tesseramento

Per domani giovedì 19 febbraio è fissata la IV tappa nazionale di rilevamento per il tesseramento 87 I dati devono essere trasmessi, attraverso i Comitati regionali alla Commissione nazionale di organizzazione entro sabato 21 febbraio.